

# Sottoscrizione per la stampa comunista: superati 4 miliardi e mezzo

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani, come abbiamo annunciato, si concluderà la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista, che ha già largamente superato l'obiettivo di quattro miliardi di lire, posto dalla Direzione del Partito. Dopo il brillante successo ottenuto, grazie all'impegno e alla mobilitazione di tutte le organizzazioni di partito, di centinaia e centinaia di migliaia di compagni, la Segreteria nazionale del PCI aveva deciso di anticipare al 30 settembre la conclusione della campagna '74. Con la somma raccolta durante quest'ultima settimana, che è di 234 milioni 625.980 lire, la sottoscrizione ha superato i quattro miliardi e mezzo, raggiungendo, cioè, 4 miliardi 560 milioni 607.675 (114%).

## La lotta delle masse

UNA ACCESA polemica ha accompagnato e ha seguito le scelte dei sindacati. Insieme con argomentazioni discutibili, ma civili, non sono mancati e non mancano toni forsennati, riguardanti sia le rivendicazioni, sia alcune forme di lotta.

I toni esagitati con cui sono state affrontate le rivendicazioni riguardanti la contingenza e le pensioni rivela una concezione assurda dei compiti stessi del sindacato. In Italia, il movimento sindacale, non da oggi (basti pensare al « piano del lavoro » della CGIL diretta da Di Vittorio), ha dato la prova, innanzitutto nella sua parte più avanzata, di voler sfuggire alla logica pericolosa e perdente del corporativismo, e cioè della stretta difesa dell'interesse particolare contrapposto a quello della società. Da ciò è venuto l'impegno del sindacato per le riforme: giacché, senza di esse, ogni conquista rischia di essere vanificata. Alla base stessa della piattaforma della Federazione sindacale sta l'impegno costituzionale e, dunque, la volontà di partire da una visione complessiva dei problemi del Paese nella esplicazione della propria funzione.

Tale funzione, però, non può non muovere da un primo ed elementare dovere, che è quello della difesa degli interessi immediati dei lavoratori. Le rivendicazioni presentate in questi giorni sulla contingenza, sulle pensioni e sui prezzi partono da questa esigenza: e tendono, innanzitutto a tutelare i redditi più bassi dalla perdita secca subita attraverso il rincaro vertiginoso del costo della vita. Contemporaneamente, però, viene respinta la posizione perdente e subalterna, che ha tentato e tenta di farsi strada, la quale vorrebbe restringere tutta l'azione sindacale al tema del salario. Da ciò derivano gli obiettivi posti per l'occupazione e per un nuovo sviluppo, e la indicazione di una lotta differenziata per settori e per territorio volta a sostenerli.

Si critica aspramente, però, il fatto che le rivendicazioni presentate comportano un nuovo aumento della domanda, nel momento stesso in cui si è cercato di restringerla con il prelievo fiscale imposto per diminuire il consumo interno e far fronte, con una maggiore esportazione di beni e servizi, al grosso deficit della bilancia commerciale. Ciò si finge di ignorare in queste argomentazioni è che in un paese capitalistico questa « domanda globale » è diversamente composta. Quando si va, come oggi accade, ad un così grave aumento dei prezzi, la ripercussione non è la stessa per chi ha più del superfluo o per un pensionato e per una famiglia operaia.

Il 20 per cento di aumento dei prezzi significa scendere in questi casi dal livello di un minimo di denaro fattosamente conquistato al livello della sussistenza elementare, oppure, in altri casi, dal livello di sussistenza a quello della indigenza. Inoltre, una caduta eccessiva della domanda accelera il processo che già si teme, e che in parte è già in atto, di un declino produttivo e di una recessione grave. E' evidente, come si dice, che vi è il cosiddetto problema delle incompatibilità al fine di evitare la recessione tra prezzi e salari. Ma la « compatibilità », come la « domanda globale », va ben divisa e ben misurata: compatibilità con chi? Con gli sprechi, i parassitismi, le speculazioni vergognose, gli scandali mai puniti?

Le scelte dei sindacati sono il risultato unitario di posizioni tra loro diverse. All'autonomia dei sindacati corrisponde l'autonomia dei partiti. Dovere di ogni forza democratica, però, dovrebbe essere quello di capire che si ripropone una questione di fondo cui occorre, al di là dei problemi particolari, una risposta politica. Quello che è intollerabile non è la richiesta di comprendere la esigenza di far fronte a una situazione difficile e a una crisi grave, ma la pretesa, davvero assurda oltre che immorale, di far gravare tutto il peso da una parte sola.

DA CIO' deriva anche la esasperazione che ha suggerito e suggerisce determinate forme di lotta — la cosiddetta autoriduzione — per tentare di resistere

all'aumento di alcune tariffe. Prima di giudicare bisogna partire dalla realtà: e cioè dal fatto che questi episodi sono nati dall'aumento delle tariffe di trasporto imposto ai lavoratori che vivono la vita più dura di tutti, quelli che vengono chiamati, con gergo che non a caso deriva dalla meccanica, i « pendolari ». La vita di una persona, in questi casi, davvero si riduce alla schiavitù alla macchina. In piedi all'alba, due, tre, più ore per arrivare al posto di lavoro, alla « catena », altre ore per arrivare a casa: che rimane di una esistenza umana? Dopo l'aumento della carne, della pasta, dell'olio, dei vestiti e di ogni altra cosa, l'aumento del prezzo di quella tortura quotidiana diventa una specie di beffa finale.

Giustamente è stato detto dai sindacalisti che ben altre cose debbono avere il nome di « disobbedienza civile »: l'evasione fiscale, l'esportazione clandestina dei capitali, la speculazione sulle aree, l'imboscamento delle merci e tutti gli altri trucchi escogitati, protetti e nascostamente esaltati in una società come questa.

## Vietata la marcia su Lisbona organizzata da gruppi filofascisti

# Sventato da esercito e forze popolari un tentativo reazionario in Portogallo

Il Movimento delle forze armate denuncia il complotto della destra che « ha tentato di abusare del nome del generale Spínola »



LISBONA — Soldati pattugliano le strade della capitale ispezionando le auto di elementi che tentavano di entrare in città per partecipare all'adunata della « maggioranza silenziosa »

LISBONA, 28. Il Portogallo ha vissuto oggi una giornata di tensione e di preoccupazione, la più difficile dal 25 aprile scorso, quando è stato abbattuto il regime fascista di Caetano. Approfondendo del malessere creato dalle polemiche dei giorni scorsi e da certe ambigue prese di posizione del generale De Spínola (che ne hanno fatto obiettivamente un punto di riferimento della destra) e puntando sulla « marcia della maggioranza silenziosa » che era stata indetta per oggi a Lisbona, le forze reazionarie hanno cercato di provocare un colpo di mano destinato a colpire le nuove strutture democratiche che il Portogallo si sta dando dopo il 25 aprile. La pronta reazione del « Movimento delle forze armate » e delle organizzazioni popolari ha tuttavia sventato il tentativo eversivo: dopo alcune ore di incertezza e di confusione, è apparso chiaro che esercito e governo mantengono il controllo della situazione; il generale Spínola è stato costretto a vietare la manifestazione della cosiddetta « maggioranza silenziosa »; le forze armate hanno effettuato numerosi arresti fra gli alti esponenti della destra. Stasera si parla di circa 400 persone arrestate.

Questa sera la radio nazionale ha trasmesso una dichiarazione del « Movimento delle forze armate » a proposito degli avvenimenti odierni. Il « Movimento », è detto nella dichiarazione, ha riportato una grande vittoria sulla via irreversibile verso la democrazia. Una vittoria delle forze della libertà contro i nostalgici del vecchio regime, contro coloro che hanno abusato del prestigio del presidente della Repubblica, hanno tentato di manipolare e ingannare i portoghesi, che rispettano il generale Antonio De Spínola, l'uomo che ha saputo identificarsi con la patria e si è assunto la direzione di un Portogallo libero e rinnovato. Suscita straordinaria deplorazione il fatto che, contro gli interessi del popolo e della democrazia, dei dirigenti sudorati si siano proposti di utilizzare il nome del presidente della Repubblica e il prestigio del Movimento delle forze armate.

« La reazione non passerà! — dice concludendo la dichiarazione — Il popolo ha tutte le ragioni di avere fiducia nelle persone che hanno compiuto la rivoluzione e che sapranno rispondere alla violenza controrivoluzionaria con la violenza rivoluzionaria ».

E' ancora difficile ricostruire nei minimi dettagli quanto è avvenuto fra ieri sera ed oggi; da una esposizione dei fatti essenziali appare chiaro comunque che vi è stato un contrasto di posizioni anche al vertice del Paese, risolti a favore del governo e dei partiti popolari che lo sostengono.

La situazione, come si è detto è precipitata in seguito alla decisione delle forze reazionarie di organizzare un raduno « di massa » nella capitale, davanti al Palazzo presidenziale di Belem; il raduno sarebbe dovuto avvenire « nel nome » di Spínola. E' un fatto che in un primo tempo questa aveva rifiutato la richiesta dei partiti democratici e del primo ministro Vasco Gonçalves di proibire il raduno. In questa situazione, i sindacati dei ferrovieri e degli autisti pubblici avevano deciso di invitare i loro aderenti a boicottare il raduno, impedendo l'afflusso dei gruppi reazionari verso Lisbona.

Stanno, nelle strade intorno alla capitale sono sorte decine di barricate, e gruppi di giovani e lavoratori — molti dei quali armati — hanno iniziato a controllare i veicoli che affluivano verso Lisbona. Contemporaneamente, militanti della sinistra diffondevano manifestini antifascisti; il partito comunista, in particolare, faceva distribuire un volantino raffigurante un uomo con svasate disegnate sulla bocca e sulle braccia e le sigle FIDE (la polizia di Caetano) e CIA scritte sul torace, chiara allusione alle forze che agivano alle spalle del promotore.

La tesi generale di Kissinger, con la quale egli ha giustificato anche la pesante

## Dopo le rivelazioni del «New York Times»

# Mancata risposta italiana alle ingerenze di Kissinger

Il presidente Leone invita l'alleato americano ad « aver fiducia » - Oggi il rientro in Italia

## Dal nostro inviato

NEW YORK 28. Il presidente Leone ha concluso questa sera a New York la sua visita negli Stati Uniti e riparte domani alla volta dell'Italia. Il ministro degli Esteri Moro che lo ha accompagnato rimarrà qui ancora qualche giorno per partecipare ai lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Ricevendo stamane al Waldorf Astoria i giornalisti italiani che lo hanno seguito in questa visita, il presidente della Repubblica ha voluto tracciare un primo bilancio. L'on. Leone ha innanzi tutto sottolineato che la visita si è svolta sotto il segno dei vincoli particolari che uniscono l'Italia agli Stati Uniti, caratterizzati dalla comune appartenenza all'Alleanza atlantica e in un momento particolarmente importante per l'assetto del mondo. La visita è servita, egli ha detto in sostanza, sia a rinsaldare i legami di amicizia con gli Stati Uniti sia a rievocare insieme i mezzi più adatti per far fronte alle attuali difficoltà.

La congiuntura mondiale, ha proseguito Leone riprendendo la discussione politica, si in un discorso agli operatori

economici di New York, ci pone di fronte a prove non facili: l'inflazione mondiale, la quadruplicazione dei prezzi del petrolio, l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e la spinta in avanti di quelli delle materie prime, le perturbazioni valutarie, lo spostamento dei rapporti di forza esistenti hanno un impatto diretto e violento su un'economia come la nostra, che di tutte le economie occidentali è la meno ricca di risorse materiali. Compito dei governanti è quello di cercare di comprendere questi fenomeni in tutta la loro complessità e di approfondirli i singoli aspetti cercando di dare ad essi una risposta di natura globale, che va concepita essenzialmente sotto forma di comprensione reciproca nei rispettivi bisogni e di una cooperazione ben articolata.

In una congiuntura come questa l'Italia ha bisogno, dice Leone, della fiducia dei paesi che le sono tradizionalmente amici. L'amicizia (è questo un altro concetto già espresso ieri) potrebbe essere turbata dalla diffusione di informazioni non fondate

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)

## Gli atti consegnati dal ministero della Difesa alla magistratura romana

# Il governo renda noti nomi e fatti dei «dossiers» sulle trame eversive

Una nota ministeriale rileva che il SID ha fornito il materiale per «concludere gli accertamenti sui noti timori del dicembre '70 e perché si conosca se siano continuate in seguito velleità del genere»

Dichiarazione del compagno D'Alessio - Anche Piccoli chiede che il Parlamento venga informato

Lo stesso ministero della difesa con un comunicato stampa ha confermato che il dossier del SID inviato alla magistratura romana contiene l'esito di alcuni accertamenti riguardanti i «noti timori del dicembre 1970» e «possibili velleità del genere» che sarebbero «continue in seguito».

«Se vi sono stati, come si afferma, velleità o addirittura tentativi concreti di agire contro le istituzioni repubblicane, si tratta indubbiamente di un fatto politico prima che giudiziario. Non ci si può quindi rifugiare, in casi come questo, dietro il principio del segreto istruttorio. Occorre che il ministro della Difesa dichiari quanto gli risulta e prenda i necessari provvedimenti amministrativi. Questo è in realtà l'unico corretto modo di procedere, anche e proprio per tutelare l'onore dell'esercito della Repubblica italiana. Ma proprio per questo, perché nessuna ombra possa essere gettata sullo insieme delle Forze Armate, che sono garanzia essenziale per la nostra Repubblica, è

indispensabile che s'indichino nominativamente i pochi ufficiali sui quali gravano seri sospetti di partecipazione alle trame eversive, e si prendano nei loro confronti le necessarie misure cautelative. Se vi sono stati, come si afferma, velleità o addirittura tentativi concreti di agire contro le istituzioni repubblicane, si tratta indubbiamente di un fatto politico prima che giudiziario. Non ci si può quindi rifugiare, in casi come questo, dietro il principio del segreto istruttorio. Occorre che il ministro della Difesa dichiari quanto gli risulta e prenda i necessari provvedimenti amministrativi. Questo è in realtà l'unico corretto modo di procedere, anche e proprio per tutelare l'onore dell'esercito della Repubblica italiana. Ma proprio per questo, perché nessuna ombra possa essere gettata sullo insieme delle Forze Armate, che sono garanzia essenziale per la nostra Repubblica, è

nessuno ha sollevato né sollecitato dubbi sulla piena legalità costituzionale e repubblicana delle Forze Armate italiane. Questa legalità è stata anzi riaffermata di recente da manifestazioni estremamente significative come quella di Firenze, dove è emersa con il giusto rilievo l'origine democratica e antifascista del nuovo esercito italiano. Ma proprio per questo, perché nessuna ombra possa essere gettata sullo insieme delle Forze Armate, che sono garanzia essenziale per la nostra Repubblica, è

## In primo piano i temi di politica estera e di politica economica

# NUOVE POLEMICHE NEL CENTRO SINISTRA

Nenni: «Ogni eventuale nuovo impegno dell'Italia è esclusiva competenza del Parlamento» - Mancini: «La crisi è già nell'aria» - Ancora critiche alla segreteria dc - Mercoledì incontro governo-sindacati sulle pensioni

La conclusione del viaggio di Leone e Moro negli Stati Uniti — essi rientrano a Roma questa sera — e la pubblicazione della relazione previsionale e programmatica per il '75, prevista per domani, forniscono altri elementi di giudizio per la discussione e il confronto politico sul governo e all'interno della maggioranza quadripartita. La polemica tra le forze governative è già aspra, e denota l'esistenza di uno stato

di malessere profondo. La riunione del Consiglio dei ministri di venerdì scorso, dedicata appunto alla relazione previsionale, non ha fatto che portare a una riconsiderazione dei dissenzi e delle insoddisfazioni esistenti. Già l'altro ieri, nel fornire alcune cifre sulle tendenze economiche del '75, il ministro del Bilancio

## Scoperto a Genova un covo di bombardieri neri

A PAGINA 5 (Segue in penultima)

Aldo Tortorella